

Correttezza e impegno Le partite di calcio avranno il bollino blu

La «patente di qualità» farà ottenere sgravi fiscali e il Coni elargirà altri premi ai più virtuosi

Danilo Castellarin

Presto ci saranno le partite con il bollino blu. Serviranno per portare i valori della correttezza, dell'etica e dell'impegno nello sport. Le prime a finire sotto la lente dei giudici saranno le squadre di calcio. Poi tutte le altre discipline sportive con tornei certificati, sfide selezionate per arrivare a incontri sportivi di qualità.

Lo ha annunciato lunedì sera al Teatro Nuovo, Romano Tavella, amministratore unico della Fondazione Zanotto ed esponente Isecert (Istituto centrale etica dello sport) nel corso della serata «Quando l'etica popola lo sport, l'emozione e la ragione», patrocinata

**Mister Bagnoli:
«Oggi si punta
solo al risultato,
si è perso per
strada il senso
del sacrificio»**

ta da Comune, Provincia, Diocesi e Ufficio scolastico provinciale.

«Solo se verranno raggiunti gli standard di qualità riconosceremo i bollini blu alle società sportive», ha anticipato Tavella spiegando che i parametri sono già stati definiti: formazione, organizzazione, educazione e rispetto delle regole. A certificazione riconosciuta, verrà rilasciata la «patente di qualità». Con conseguenze tutt'altro che trascurabili se è vero che, come assicura Isecert, il ministro Tremonti ha già riconosciuto agevolazioni fiscali per chi passa l'esame e lo stesso Coni elargirà altri premi ai più virtuosi.

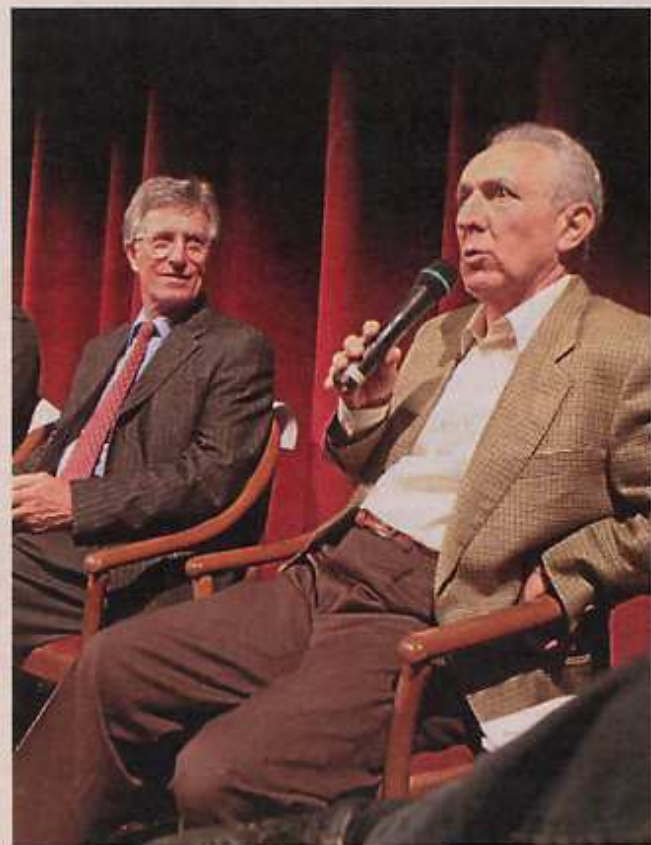
Si ricorre dunque alla leva della convenienza per raggiungere quello che dovrebbe suggerire la semplice ragione. Ma così è. In ogni caso qualcosa bisogna fare per riportare l'etica nello sport perché, come dice mister Osvaldo Bagnoli si sono persi per strada il senso del sacrificio, l'abnegazione, il gruppo. «Quando giocavo da ragazzo», ha detto, «andavo a letto alle dieci di sera per esse-

re in forma il giorno dopo e passavo dalla rinuncia per arrivare al risultato, invece oggi molti giovani vorrebbero partire dal risultato saltando la tappa necessaria del sacrificio. Così non va».

Scuote la testa anche il calciatore Damiano Tommasi sottolineando come lo show che circonda gli eventi più importanti finisca spesso per mettere in ombra la vera dimensione sportiva molto più presente nei dilettanti o nel divertimento dei bambini che giocano a pallone.

Luca Campedelli, Franco Nanni e Enzo Zanini hanno ricordato con simpatia il contributo educativo e sportivo degli oratori, della solidarietà, del «sapere accontentarsi». E hanno concluso, insieme al presidente di Federcalcio Verona Franetti, che il calcio ha bisogno di educazione e formazione, tanto negli atleti quanto negli allenatori e nelle famiglie.

Non sarà un caso se il ministro dell'Interno Roberto Maroni ha proposto che l'esclusione dalle partite sia «applicata



Mister Osvaldo Bagnoli durante l'incontro su «Etica e Sport»

non solo ai giocatori ma anche ai genitori perché», ha detto Maroni, «io stesso, durante le partite di mio figlio dodicenne, ho visto genitori che incitano alla violenza».

Che cosa si è rotto? Forse il senso dell'attesa e il piacere della conquista lenta attraverso il sacrificio. A questo proposito il direttore di Telearena Mario Puliero, conduttore della serata, ha ricordato le parole di papa Giovanni Paolo II: «Solo chi semina lacrime raccoglierà con giubilo». Sempre papa Wojtyla diceva che «lo sport deve tutelare i deboli e non escludere nessuno, liberare i giovani dall'apatia e dall'in-

differenza e suscitare un sano agonismo che contribuisca a fare amare la vita e educare al sacrificio».

Guardando le cronache sportive in tv, condite di gestacci, testate, insulti e pedate negli stinchi, quelli del papa sembrano messaggi provenienti da un altro mondo. Proprio per questo l'assessore ai servizi sociali Stefano Bertacco e il vicario della diocesi monsignor Grandis hanno esortato un percorso di crescita, ricordando che lo sport non è solo ansia di vittoria ma anche-forse soprattutto- accettazione dei nostri limiti ■